

Papa Francesco - *Evangelii Gaudium*

L'accompagnamento personale dei processi di crescita

169. In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell'accompagnamento”. ... Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana.

171. Più che mai abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per un'autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita. ... Per giungere ad un punto di maturità, cioè perché le persone siano capaci di decisioni veramente libere e responsabili, è indispensabile dare tempo, con una immensa pazienza. Come diceva il beato Pietro Fabro: «Il tempo è il messaggero di Dio».

172. Chi accompagna sa riconoscere che la situazione di ogni soggetto davanti a Dio e alla sua vita di grazia è un mistero che nessuno può conoscere pienamente dall'esterno. La personale esperienza di lasciarci accompagnare e curare, riuscendo ad esprimere con piena sincerità la nostra vita davanti a chi ci accompagna, ci insegna ad essere pazienti e comprensivi con gli altri e ci mette in grado di trovare i modi per risvegliarne in loro la fiducia, l'apertura e la disposizione a crescere.

Comunità Pastorale “Beato A. I. Schuster”
Venegono Inferiore e Superiore

domenica 14 giugno 2015



III domenica dopo Pentecoste

DA RICORDARE

FESTA DEL RIONE DI S. MARIA

Domenica 14 giugno: S. Messa delle ore 18.00 è in S. Maria

**Lunedì 15 giugno: ore 20.45 S. Messa in ricordo
dei defunti del Rione, in S. Maria**

TERZA ETÀ - Giovedì 18 giugno - ore 15.00

Rosario meditato e Ora di guardia

ADORAZIONE EUCARISTICA

Venerdì 19 giugno, ore 21.00

Santuario di S. Maria - Venegono Superiore
Conclusione del cammino dei Gruppi di Ascolto della Parola.

PELLEGRINAGGIO DECANALE AL SACRO MONTE

Mercoledì 24 giugno

Ricorderemo gli anniversari sacerdotali:

50° di don Tullio Citrini - Ceppine di Tradate

25° di don Claudio Caregnato - Lonate Ceppino

10° di don Michele Ravizza - Carbonate

Ritrovo: ore 20.00 alla Prima cappella

S. Messa in Santuario: ore 21.00

Per chi vuole volesse c'è a disposizione un pullman che partirà alle ore 19.00. Iscrizioni in segreteria o in sacrestia.

CATECHISTE DEL BATTESIMO

E DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA

Domenica 28 giugno - giornata conclusiva

A Casciago: visita al Battistero di Rupnik.

Adesioni negli oratori.

Lettera alla Comunità

Nella settimana che si è appena conclusa abbiamo vissuto una sessione del Consiglio Pastorale, in cui abbiamo avuto modo anche di cominciare a guardare avanti, a ciò che ci attenderà nel prossimo anno pastorale.

Ma un cambiamento, su tutti, ci è doveroso comunicare, ed è la conclusione del servizio e della presenza delle Ausiliarie Diocesane nella nostra Comunità e quindi la partenza di Liliana. Il Vicario episcopale, Mons. Franco Agnesi, per necessità pastorali, ha chiesto questo sacrificio alle Ausiliarie e alla nostra Comunità. Una decisione che ne porta con sé un'altra, altrettanto significativa: quella dello "spostamento" della abitazione di don Carlo dall'oratorio di Venegono Superiore all'oratorio di Venegono Inferiore. Decisioni importanti che suscitano tanti pensieri.

Il primo pensiero, di fronte a questa nuova situazione, non può essere che di ringraziamento per le Ausiliarie, che per quasi vent'anni sono state una presenza significativa nelle nostre due Parrocchie, hanno animato i nostri Oratori e, dalla costituzione della Comunità Pastorale, hanno fatto parte integrante della Diaconia, corresponsabili di un cammino pastorale che ha visto grandi mutamenti: la riforma della catechesi a tutti i livelli, il coinvolgimento delle famiglie nella pastorale ordinaria, l'animazione della liturgia e della carità, la visita alle famiglie con il coinvolgimento dei laici. Una presenza capillare, discreta e costruttiva. Non possiamo che dire grazie.

Il secondo pensiero è di fiducia in Dio e di obbedienza ai nostri Vescovi: non sempre comprendiamo appieno le motivazioni di alcune scelte, ma dobbiamo pensare che tutto concorra al bene dei singoli credenti e della comunità intera, anche le fatiche che siamo chiamati ad affrontare. Se perciò c'è il dispiacere per una partenza che sembra impoverire la nostra comunità, ci deve però essere anche il senso della fede che ci permette di coltivare comunque la speranza di un cammino che deve continuare con sempre nuovo slancio e determinazione.

Il terzo pensiero è un invito alla collaborazione. La mancanza di una persona consacrata a tempo pieno per la comunità a maggior ragione chiede l'assunzione di responsabilità da parte dei laici. La collaborazione dei laici nell'edificazione della comunità è una prospettiva che già il Concilio aveva messo in evidenza, ed ha un valore per se stesso. Il venir meno delle presenze di consacrati dentro una comunità favorisce e richiede il sorgere di collaborazioni laicali. Facciamoci avanti, dunque, nel metterci in gioco in prima persona, nell'offrire la nostra collaborazione lì dove la comunità ne avverte la necessità, soprattutto cioè nei "luoghi" in cui si annuncia il Vangelo. Nello stesso tempo dobbiamo rinnovare la nostra preghiera e il nostro impegno educativo perché ci siano nuove vocazioni alla vita consacrata femminile.

E' un cambiamento impegnativo, ma in ultima analisi vedo in questo sacrificio chiesto alla nostra comunità un appello a non cedere alla tentazione sterile e disgregante della lamentele, ma a ritrovarci ancor più uniti nel camminare insieme, per essere quel "popolo in cammino" che è segno della presenza di Dio nel mondo; insieme vedo anche un appello a sentirci comunque parte della Chiesa di Gesù, in qualunque posto siamo chiamati a rendere il nostro servizio e la nostra testimonianza di cristiani e di consacrati.

Accogliamo questa nuova sfida a continuare quel cammino che ci è chiesto di percorrere, che a volte ci sembra tortuoso, perché ci impone svolte repentine o perché ci sembra essere il cammino di Abramo. Accogliamo questa nuova sfida con grande fiducia nel Signore, sapendo che è Lui che guida, sostiene, accompagna il cammino della sua Chiesa.

Affidiamo in particolare il nuovo cammino che Liliana con le sue sorelle Ausiliarie intraprenderà: soprattutto per lei, questo è un momento di svolta, di cambiamento, di affidamento. La sosteniamo con la nostra preghiera, così come sosteniamo don Carlo in questo cambiamento "interno" alla comunità.

La preghiera ci unisca sempre tutti nell'accogliere e nell'obbedire alla Sua volontà.

Buon cammino, a Liliana, don Carlo, a tutta la nostra Comunità.

don Maurizio